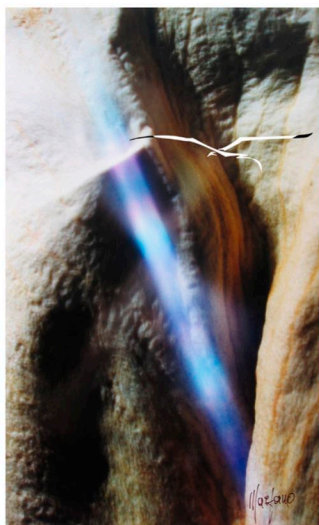


Esmeralda Narduzzi

Il respiro dell'anima



il
FILO

NUOVE VOCI

leCose

Esmeralda Narduzzi

Il respiro dell'anima

il F I L O

Copyright © 2008 Il Filo S.r.l., Roma
www.ilfiloonline.it

ISBN 978-88-567-0115-9

I edizione maggio 2008
stampato da Digital Print srl, Milano

Prefazione

Cinquant'anni e la necessità di cominciare a tracciare un bilancio della propria l'esistenza. Cinquant'anni e la paura di guardarsi indietro. Cinquant'anni e la voglia i non smettere di sognare.

La silloge Il respiro dell'anima racchiude nelle sue pagine proprio queste tre istanze, che nella vita di Esmeralda Narduzzi si mescolano e talvolta sfumano l'una nell'altra.

C'è da dire una cosa, prima di avvicinarsi alla scrittura di Esmeralda Narduzzi, qualcosa che appartiene gioco forza a tutte le donne. Ed è l'horror vacui della senescenza, soprattutto in una società che stritola, in un mondo, come quello contemporaneo, in cui la giovinezza sembra essere esposta (a volte perfino oscenamente) come unico accidente all'esistenza.

Di fronte a chi dice che i cinquanta anni sono l'inizio di un declino, Esmeralda Narduzzi tira fuori le unghie e mostra i denti, consapevole che la vera gioventù è quella che sta nell'anima e non sul passaporto.

Il percorso che conduce l'autrice a questa consapevolezza è però ripido e doloroso, soprattutto perché esso passa per la constatazione di una dolorosa solitudine che attanaglia l'animo nel momento in cui dalla vita di una donna cominciano a sfilarci lentamente, come grani di rosario, gli impegni che hanno assorbito tanto tempo, che hanno distratto la donna dal suo sé.

In questa solitudine del cuore
la voglia di te mi devasta,
il desiderio di fondermi
in un ancestrale amplesso
opprime la mia mente.
Sono spinta sugli scogli
da onde di risacca.
Il mare entra in me

e tu
mi inondi
mentre il sale brucia
sulle mie ferite.

[...]

(Onde di risacca)

La voce dell'autrice, che in questo davvero raccoglie quella di tante coetanee, e in questo senso la sua penna è preziosa perché sa vestire i panni scomodi e difficili della testimonianza.

Il richiamo alla note dell'amplesso ancestrale, in questo senso, sono un tentativo di recupero di una vitalità che passa anche attraverso la sessualità, che si incrocia con una prepotente ripresa dei battiti del cuore.

È un passaggio che può essere difficile, che sa anche di rinunce e di amarezze, e che è segnato dal più scomodo dei compagni, il dubbio.

[...]

Il dubbio
mi possiede,
mi rende vulnerabile,
mina la mia volontà.
Devo smettere di pensare
e, con fatica,
riprendere a nuotare
guardando oltre,
verso l'orizzonte,
verso te?
Non so.

(Il dubbio)

Eppure, nonostante il dolore che talvolta sembra sopraffare l'autrice, nonostante la paura di sentirsi vuota e inutile cerca delle figure di riferimento, figure totemiche, come quelle degli angeli, che siano protettrici, ma che, contemporaneamente, possano dare un senso alla sofferenza.

Vi è in questo, come in altri componimenti, il mesto interrogarsi sull'effimerità delle cose, sulla gioia, che è sempre troppo breve, sull'amore, che non sempre dura per sempre.

Sono ovviamente questioni che non possono avere soluzione, ma la volontà d'interrogarsi nasconde forse una voglia più grande, che è quella di non cedere allo sconforto, di non rimanere appesi al vento.

[...]

Un angelo "saggio",
che le spieghi perché,
quel per sempre
durare non può.
La mia anima vola nel cielo
in cerca di un angelo
che la prenda con sé.
Un angelo "dolce",
che la culli perché,
nella sua vita
il suo amore non c'è.

[...]

(Angeli)

Anche la memoria gioca un ruolo fondamentale in questo percorso, andando a costituire per Esmeralda Narduzzi lo specchio in cui può osservare ciò che è stata in altri tempi e in altri luoghi.

Nel film dei suoi ricordi trova molto che non le appartiene più, e questa esperienza diventa fondamentale nel processo di rifondazione del sé, che è alla base della propria nuova autocoscienza.

Rendersi conto dell'ineluttabilità del cambiamento è il primo passo per l'accettazione del mutamento stesso, ed è solo attraverso questa accettazione possibile rimanere se stessi, attraverso la propria coerenza interiore.

Vago tra le stanze della mia memoria
cercando di ritrovare me stessa.
Trovo soltanto ricordi,

come scene di un vecchio film
che ormai non mi appartengono più.
Eppure la protagonista mi somiglia.
Altri volti a me noti,
impressi nella mente,
non mi appartengono più.

[...]

(Ricordi)

Il percorso di Il respiro dell'anima è comunque a lieto fine. Perché nel suo scorrere Esmeralda Narduzzi riesce a compiere una importante sostituzione: agli ideali di una giovinezza leggera e sfuggitiva, piano piano sostituisce dei valori diversi, valori che appartengono all'umanità, allo spirito, alla fede.

Nel Dio padre, che abbraccia con amore la sua anima, Esmeralda Narduzzi trova infine una luce, un fuoco che scalda la sua anima stanca, per nutrirla di nova speranza.

La speranza nutre
la mia anima
che, apparentemente appagata,
si specchia
e, magicamente,
si vede proiettata in un futuro
di mille colori,
un futuro di parole,
carezze, sussurri e grida,
un futuro fatto
di infinite, splendide promesse,
che scaldano il cuore
e riempiono la vita.

[...]

(Speranza)

E nel segno della speranza si chiude quindi il percorso lirico compiuto da Il respiro dell'anima, un percorso caratterizzato anche stilisticamente da una

levità e da una apparente semplicità cercata e fortemente voluta per rendere in maniera totale e immediata il canto di uno spirito inquieto, che sa moltiplicarsi e farsi risonanza per una femminilità talvolta negata talvolta fin troppo frantesa.

Perché prima di tutto, questo sembra essere il messaggio fondante di Esméralda Narduzzi, deve essere l'essere, in tutte le sue accezioni.

Flavia Weisghizzi

Introduzione

La raccolta Il respiro dell'anima è l'espressione viva del dramma di una donna che nell'età più delicata (50 anni) sente venir meno i suoi punti di riferimento, le sue certezze e percepisce il fallimento di anni passati a costruire faticosamente una vita, un rapporto, nella certezza che questo suo affannarsi a edificare pietra su pietra, le avrebbe consentito di custodire in un nido caldo e inaccessibile, tutti i suoi affetti, il suo mondo... per sempre.

Improvvisamente, però, questa donna urta violentemente contro il tradimento, la menzogna, l'abbandono e, traumaticamente, tutto le crolla addosso. Il fallimento non è più una percezione astratta ma è diventata la realtà. Non ritrova più se stessa; è incapace di riconoscere quei valori fondamentali che le avevano permesso di mettere insieme il suo universo e senza rendersene conto passa due anni in una terribile alternanza di emozioni che la vedono distruggersi, perdonare, tornare a sperare, per poi scendere nuovamente all'inferno. E, finalmente, con l'aiuto di Dio, risalire, ritrovare in sé un equilibrio nuovo, uno spirito audace e combattivo che le permette di perdonare ancora e ricostruire, con materiale nuovo e con il "tanto" salvato dalle rovine, una rinnovata esistenza con quel compagno che, in fondo, non ha mai smesso di amarla.

Non è un accontentarsi, un salvare il salvabile; è una ricostruzione forte, consapevole che non racchiude più facili illusioni ma guarda al domani con sempre maggiore ottimismo e consapevolezza di sé, in un faticoso andirivieni giornaliero di novella serenità, reciproco altruismo e riscoperta che, a volte, la portano anche a pensare si sia trattato solo di un brutto sogno se non fosse che, nel profondo, racchiuse nell'umido tepore del cuore, le ferite ci sono ancora, sono là e, di tanto in tanto, all'improvviso, inspiegabilmente, senza far rumore riprendono a sanguinare. Ma è solo un attimo, il battito d'ali di un angelo, un piccolo impercettibile "respiro dell'anima".

Il respiro dell'anima

*Alle mie figlie
Elisabetta e Maria
Che hanno trasformato la mia vita
In un immenso e splendido affresco*

Le mie ali

Gonfia il vento
le vele della mia esistenza.
Improvvisamente la mia anima
scivola sull'acqua
oltre il promontorio
delle mie paure.
Vado verso l'orizzonte
baciata dai raggi incandescenti
di un feroce tramonto.
Allontanandomi
da una vita piatta e solitaria,
nessun'altra cosa mi attrae,
nessun altro posto mi appartiene.
I nuovi spazi del mio essere
mi chiamano
e, tra mille incertezze,
mi invitano ad andare.
Infinite emozioni riempiono il mio corpo
ali di gabbiano diventano le mie braccia
mentre volo libera e appagata.
Oramai non potrò più tornare indietro
Continuerò a volare
verso di te e su di te
che sei il mio orizzonte.

Emozioni

Improvviso... un tuono
squarcia il silenzio della mia anima.
Milioni di lapilli impazziti
invadono il mio essere.
Entrano nel mio cuore
bruciando quel che resta
di anni di silenzio e solitudine.
Il passato non detto, non vissuto,
irrompe nel mio presente
con il sapore acre del rimpianto,
facendo a brandelli tutto di me.
Su un muro scorticato e polveroso,
con un chiodo,
cerco invano di formulare parole
che esprimano l'abbandono di oggi
o l'abbraccio di domani.

L'olmo

Sono stata un grande olmo
sotto il quale.
sei venuto a riposare.
Cercavi solo ombra e silenzio
chiuso e inaccessibile,
volevo darti anche nutrimento
ed altro ancora
nell'estate della nostra vita.
I tuoi occhi chiusi
mi rendevano smarrita e incapace
ma tu,
cercavi solo ombra e silenzio.
Avrei voluto chiudere le mie chiome
intorno a te
perché tu aprissi gli occhi
per leggerti dentro
ma tu,
cercavi solo ombra e silenzio
ancora chiuso e inaccessibile.
Ora che inizia l'autunno
sei tornato a riposare.
I tuoi occhi sono aperti
ma non capisco
tu,
cerchi ancora ombra e silenzio.
Finalmente mi guardi
ma, forse,
ancora non mi vedi.



L'olmo

Onde di risacca

In questa solitudine del cuore
la voglia di te mi devasta,
il desiderio di fondermi
in un ancestrale amplesso
opprime la mia mente.

Sono spinta sugli scogli
da onde di risacca.

Il mare entra in me
e tu

mi inondi
mentre il sale brucia
sulle mie ferite.

Cerco disperatamente, in te,
sollievo alla mia sofferenza,
mentre deboli raggi di sole
scaldano il mio cuore,
rimani in me

e sento di approdare
su sabbia calda e luminosa,
finalmente.

Non muoverti,
non muovermi
e quando riprenderai il cammino,
dovunque andrai
portami con te,
oltre questa vita,
anche quando...
rinasceremo ancora.



Onde di risacca

Il deltaplano

Ecco
prendo la rincorsa
lanciandomi dal promontorio.
Finalmente volo
sul mare
sul mondo
su noi.
Non avverto dolore,
la sofferenza
non mi appartiene più.
Mi raggiungi
ed insieme, nell'aria,
torniamo ad essere
quel che siamo sempre stati,
due gabbiani
con le ali spiegate,
liberi finalmente.



Il deltaplano

Castelli di carta

Frammenti di memoria
si accavallano confusi.

Memoria di nulla,
memoria di tutto.

Vita buia e solitaria,
custodire l'inesistente,
sentire il vuoto intorno
e dentro.

Costruire castelli di carta,
vederli distrutti
a un alito di vento.



Castelli di carta

Il sogno

Una grande cornice
racchiude tanti quadri.
In ognuno un volto di donna,
la stessa
in diversi momenti.
Accanto alla cornice,
un'altra donna
nuda
adagiata su uno scoglio,
ferita nell'anima.
D'improvviso,
si erge
e, con un guizzo,
si tuffa.
Come una sirena
raggiunge le onde,
nuotando verso l'infinito.



Il sogno

Il dubbio

Il dubbio
mi logora la mente,
il cuore.
Come in balia
di un mare in tempesta
avverto, improvviso,
il panico.
La paura di affogare
nei miei stessi pensieri.
Il dubbio
mi possiede,
mi rende vulnerabile,
mina la mia volontà.
Devo smettere di pensare
e, con fatica,
riprendere a nuotare
guardando oltre,
verso l'orizzonte,
verso te?
Non so.

Eternità

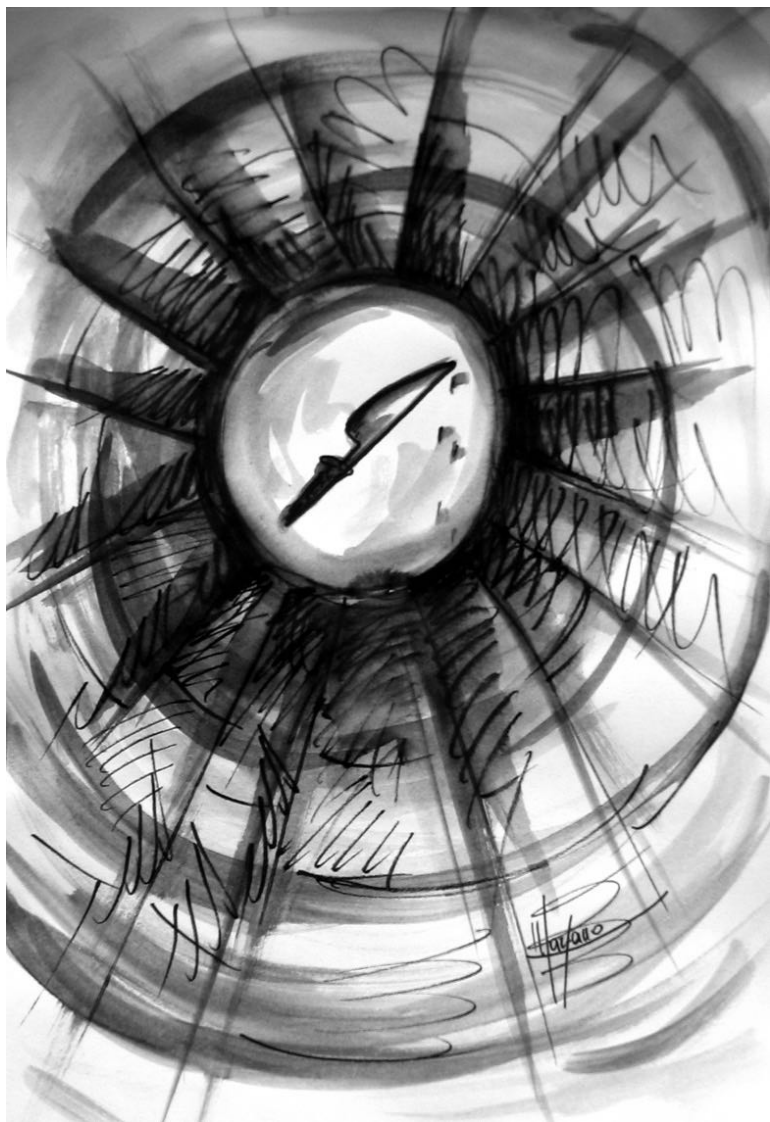
L'amore è un battito d'ali,
un attimo d'eternità.
Ne avverto la mancanza,
sento l'infinito
di anni
senza amore.
Cerco nel mio cuore
la speranza
e quando credo di averla trovata
ecco, si allontana di nuovo.
Forse, anche la speranza
è un attimo d'eternità.
Attimi passati nel nulla.
Attimi d'eternità futuri
che vivrò nella consapevolezza
di un amore perduto, ritrovato
o nuovo,
chissà?

Un amico

Baciare sulle guance,
un uomo che piange.
Sentire il sapore
delle sue lacrime
e ritrovarle dentro di te.
Tutto si fonde,
onde di due oceani in tempesta.
Aggrapparsi per non affogare
e, insieme,
cercare la salvezza
verso uno scoglio,
scorgerne il miraggio,
gemere e gioire.
Lasciarsi andare
senza più forze.
Toccare con il pensiero
la roccia ormai vicina
e sentirsi
effimeramente al sicuro.

L'inganno

È possibile
sentirsi colpire più volte
alle spalle
e non morire?
È possibile
sentirsi spinti,
gettati in un pozzo profondo,
buio
e non morire?
È possibile
cercare disperatamente
un appiglio qualsiasi,
per risalire,
per salvarsi,
sentire di venire spinta giù,
ancora,
e non morire?
È possibile
credere ancora
che la vita sia lì,
fuori dal pozzo,
sentire il tuo corpo
fatto a pezzi
e non morire?
Forse la morte
è solo sensazione
e lo sono già da molto tempo,
perché cerco disperatamente
la mia anima
senza poterla trovare.



L'inganno

Briciole

Con quale metro
Si misura
l'intensità di un amore?
Con il tempo passato insieme?
Con quel che si è condiviso?
No!
Si misura soltanto
con piccoli, grandi,
reciproci respiri,
con piccole, grandi emozioni,
che scaldano il cuore
come i raggi del sole
da un tempo infinito,
che rischiarano il buio
delle notti dell'anima
come i raggi della luna
da un tempo infinito.
Briciole d'eternità
Che sono "amore"
Rimangono in noi
per sempre
oltre la morte,
da un tempo infinito.

Occhi neri

(a mia figlia Elisabetta per il suo 18° compleanno)

Occhi neri che sbigottiti,
si aprono al mondo.
Occhi neri che guardano
volti sorridenti
senza comprendere.
Occhi neri che, crescendo,
imparano il valore dell'amicizia,
vedono gli adulti sbagliare,
perdersi e, forse,
si perdono anche loro.
Occhi neri che, cresciuti,
giudicano,
si arrabbiano,
combattono contro l'ingiustizia,
difendendo ad ogni costo
il loro credo.
I tuoi occhi neri,
grandi, meravigliosi,
che ancora un po' infantili
ci guardano
chiedendo conferme.
I tuoi stupendi occhi neri,
che malgrado tutto
vogliono pensare
ad un amore
nel quale
"per sempre"
non sia un'utopia.

Un bravo papà

C'era una volta
un bravo papà
che ogni sera
stanco e spossato
a casa rientrava
con un bel sorriso stampato.
Tornava gaio
dalle sue bimbe,
felice solo, che fossero nate.
E quanto belle eran le piccole
che ogni giorno
inventavan storielle.
Le raccontavano al loro papà
felici solo, che lui fosse là.
Di nuovo, al mattino,
come ogni giorno,
il bravo papà
al lavoro riandava,
pensando già,
che al calar della sera
dalle sue bimbe
sarebbe tornato
con un bel sorriso stampato.
Poi, un dì,
tutto è cambiato
e un brutto incantesimo
qualcuno ha gettato.
Il sorriso si è spento,
l'amor si è negato
e il bravo papà

non è più ritornato.
Ma, infine, l'amore cos'è?
Io penso che sia nulla di che.
L'amore è soltanto
quattro cuori vicini
che rendono, sempre,
mamma e papà,
un poco bambini.
Questa favola
non è come tutte,
il lieto fine, forse, non c'è
e le due bimbe,
ormai più cresciute,
una ribelle, l'altra introversa
vorrebbero solo
stare un po' in pace,
ma i ricordi
son duri a morire
e nel profondo del loro cuore,
sperano ancora
che il loro papà,
possa "davvero"
un giorno "tornare".

Angeli

La mia anima vola nel cielo
in cerca di un angelo
che la prenda con sé.

Un angelo “buono”,
che le insegni il perdono
perché nel suo cuore
perdono non c'è,
v'è solo amarezza
per qualcosa
che avrebbe dovuto
durare per sempre.

La mia anima vola nel cielo
in cerca di un angelo
che la prenda con sé.

Un angelo “saggio”,
che le spieghi perché,
quel per sempre
durare non può.

La mia anima vola nel cielo
in cerca di un angelo
che la prenda con sé.

Un angelo “dolce”,
che la culli perché,
nella sua vita
il suo amore non c'è.

Ci sono due amori
ma non sono abbastanza
per un'anima persa
in un sogno negato.

La mia anima vola nel cielo

in cerca di un angelo
che la prenda con sé.
Un angelo “forte”,
che la guidi perché,
lei cerca di nuovo una via,
ma è troppo stanca,
per trovarla da sé.

Eppure

La mia anima
rinunciare non sa.
Lacerata, offesa, calpestata.
Eppure,
la mia anima
rinunciare non sa.
Svuotata,
senza più scopo,
odio o rancore.
Eppure,
la mia anima
rinunciare non sa.
Non riconosce più il cammino,
né la strada,
non vede presente,
né futuro.
Eppure,
la mia anima
rinunciare non sa.
Si è spento il suo spirito,
la sua luce,
non vede riscatto.
Eppure,
la mia anima
rinunciare non sa.
Un destino bugiardo
le ha tolto la pace,
la vita,
l'amore,
l'eterno alito.

Eppure,
la mia anima
rinunciare non sa.
Rinunciare non vuole,
la mia anima,
al suo sogno spezzato.
È forse sciocca?
È forse ostinata?
No!
È solo sicura
di essere amata.

In eterno

Le pallide stelle,
che al calar della sera
si scaldano al fuoco
di un vermiglio
tramonto greco,
sembrano parlarmi
di qualcosa d'eterno,
dal sapore immortale.
Sembrano posarsi,
lievemente,
sui capitelli di un tempio
ormai in rovina,
ma splendidamente,
eternamente possente.
Quando l'infuocato sole
cala sempre di più all'orizzonte,
la loro luce
diviene più viva
e illumina un cielo
che ha visto dei ed eroi
volare liberi come gabbiani.
La notte improvvisa scende
e le stelle, ormai sfolgoranti,
sembrano dirmi:
“vola anche tu come un gabbiano,
libero e immortale.
Solo così potremo raccontare
anche di te,
del tuo sogno,
della tua morte,

della tua vita.
Vola, spirito libero,
non aver paura,
il vento amico
ti porterà in quel luogo,
che tu aneli,
dove noi continuiamo a dire cose
che sanno d'eterno
e, dopo il viaggio,
riposa sull'approdo assolato
del castello
che ti ha visto amante,
sposa, madre
e dove il tuo cuore,
finalmente,
rimarrà immortale... in eterno.



In eterno

Coriandoli

Coriandoli di mille colori
delicatamente si posano su di me.
Come piccole lingue di fuoco
scendono da fuochi d'artificio,
bruciano la mia pelle.
Coriandoli colorati,
cadono a pioggia,
mi bagnano come gocce
d'arcobaleno.
Coriandoli colorati,
bruciano e bagnano il mio essere
coprendolo di fuoco e di colori.
Coriandoli colorati,
piccole stelle di carta
dov'era scritta la mia vita,
volteggiano nell'aria
in cerca di un posto tranquillo
dove posarsi e forse...
ricomporsi.



Coriandoli

La rosa bianca

Una rosa bianca
accarezza lievemente
il mio cuore ferito.
Una rosa bianca
nella penombra di una chiesa,
come un raggio di luce,
illumina un istante,
fatto di memoria,
di emozioni
che percorrono
la superficie dell'anima,
come fili elettrici
scuotendo tutta la mia esistenza.
Petali bianchi
accarezzano delicatamente
guance rigate di lacrime
e, bagnandosi,
emanano il profumo acre
dell'abbandono.
Nell'istante della memoria
una rosa bianca,
rubata,
sa di un tempo perduto
eppure ancora vivo,
palpitante, presente.
Una rosa bianca,
donata,
con amore,
come una volta,
ancora una volta,
per sempre.

Cuore

Lacrime scendono
sulle mie guance,
lacrime salate
che sanno di mare,
di colori fluttuanti,
ora tetri, scuri,
ora chiari, iridescenti,
luminosi, piccoli, puri cristalli
che arrivano al cuore
ormai stanco.

Vorrebbe fermarsi,
smettere di soffrire
ma ostinato
continua a battere,
non vuole arrendersi,
vuole ancora lottare,
per sé stesso
per quello che ha intorno,
per quello che ha avuto,
per quello che ancora avrà.
Povero mio cuore stanco,
le lacrime lo inondano
e, inspiegabilmente,
lo nutrono
rendendolo più forte.

Ricordi

Vago tra le stanze della mia memoria
cercando di ritrovare me stessa.

Trovo soltanto ricordi,
come scene di un vecchio film
che ormai non mi appartengono più.
Eppure la protagonista mi somiglia.

Altri volti a me noti,
impressi nella mente,
non mi appartengono più.

Vago tra le stanze della mia memoria
e le pareti trasudano solitudine,
come la mia anima,
gli occhi, offuscati dalle lacrime,
cercano nella penombra pace,
senza trovarla.

Vago tra le stanze della mia vita.
Neanche lì, ritrovo me stessa,
neanche nel mio nido,
ritrovo quella pace che anelo
e che potrebbe salvarmi.

Preghiera

Grazie o Signore,
per tutti i doni
che mi hai dato.

Grazie, per le infinite
pagliuzze di creatività
con cui hai colmato
la mia anima.

Grazie o Signore,
per il dono dei colori,
della musica, della parola.

Grazie o Signore,
per questo cuore
che, malgrado tutto,
riesce ancora ad amare.

Grazie o Signore,
per avermi donato il rispetto
del prossimo,
l'impossibilità a fare del male
e la consapevolezza del bene
che posso e debbo ancora fare.

Grazie o Signore,
per aver donato
a questa tua,
immeritevole, creatura
due figlie meravigliose.

Grazie,
per le mie gioie.

Grazie,
per i miei dolori.

Grazie,

per la vita data
Ti prego, o Signore,
amami sempre,
non abbandonarmi mai.
Fa' che io possa
sentire sempre, come oggi,
la tua presenza dentro di me.

Nuovamente

È importante vedere.
È importante capire.
È importante imparare
dal proprio dolore.
È importante saper rinnovare
la propria esistenza.
È importante colorare,
di nuovo,
le infinite giornate
con gli entusiasmani colori
dell'arcobaleno.
È importante imparare,
ancora, ad amare
anche il dolore
che aiuta a non perdersi,
a non dimenticare
i propri ideali,
i propri valori.
È importante ricordare
che dopo la sofferenza
arriva una serenità nuova,
più consapevole,
arriva la capacità
di tornare a volare,
libera, grata.
È importante rincorrere ancora
i propri sogni .
Solo così, ad ali spiegate,
si può continuare ad andare
verso l'infinito

per essere liberi,
con la gioia
di sentire ancora,
nel cuore,
un'intensa capacità d'amare.

Amarezza

L'amarezza
è come il muschio.
Si nutre all'ombra
dei ricordi,
con l'umidità
delle mie lacrime.

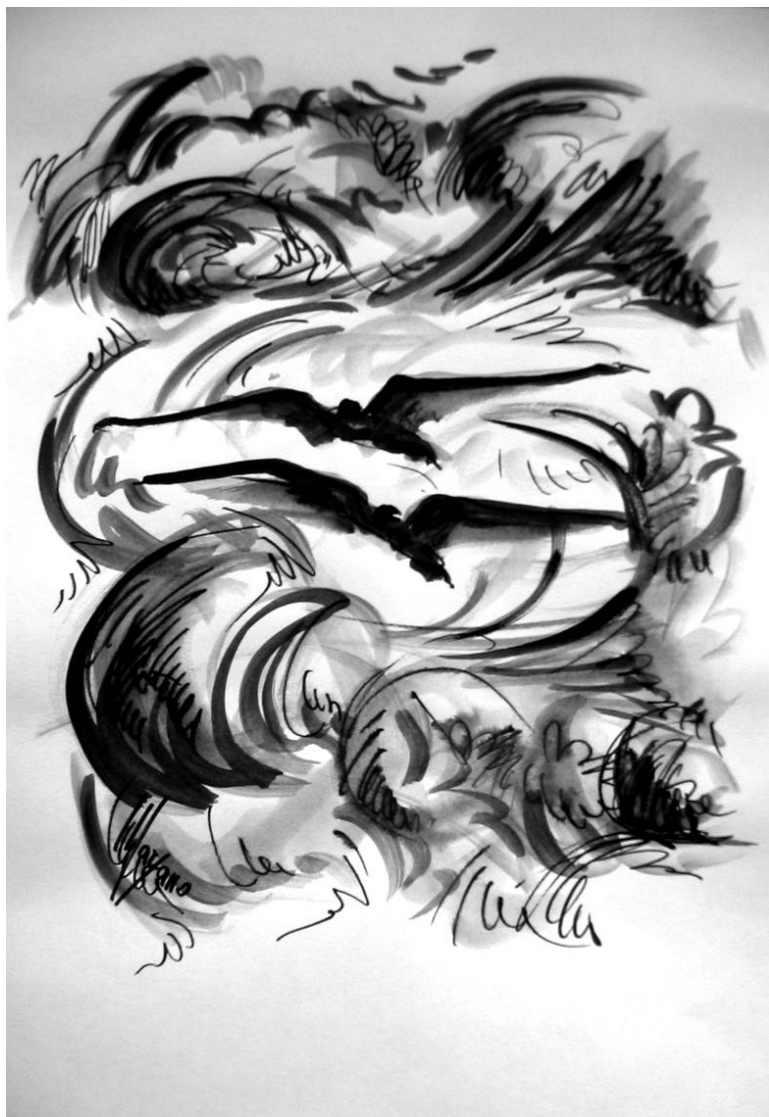
L'amarezza
cresce sempre di più
dentro di me,
mi toglie il respiro,
mi soffoca.

L'amarezza
di chi scopre,
improvvisamente,
di essersi nutrita
del suo stesso amore
per così tanto tempo,
per un'eternità
che diventa,
in un attimo,
l'alito
di un infido abbandono.

Il gabbiano

Corro a piedi nudi
su un prato soffice.
Mentre...
mi spoglio,
per non sentire più
la mia anima imbrigliata.
Ormai nuda mi sdraio
e guardo il cielo
solcato da soffici nuvole.
Un vento audace
accarezza la mia pelle,
facendo correre via le nuvole,
sopra di me.
Vorrei dir loro di fermarsi
solo un istante,
per parlare.
Non possono,
il vento, incalzante,
le tormenta.
D'improvviso
scorgo un gabbiano
splendido, armonioso
ed io,
emetto un grido,
un richiamo d'amore.
In un attimo,
mi ritrovo a volare accanto a lui,
senza più paura,
le nostre ali si sfiorano
e i suoi occhi dolci, sorridenti

sembrano dirmi
ora,
sei, finalmente,
ciò che hai sempre
desiderato essere.
Sei la mia anima,
ti cerco da un tempo infinito.
Ora,
puoi arrivare dove vuoi,
anche all'origine della luce".



Il gabbiano

L'amore dell'eterno

Vorrei che l'amore dell'Eterno
uscisse dal mio profondo,
per indicarmi la via
attraverso la quale
giungere a te.

Vorrei che l'amore dell'Eterno
mi aiutasse a cancellare
le tinte oscure
che offuscano il tuo presente.

Vorrei che la tua anima
tornasse ad essere
una tela bianca
sulla quale dipingere,
con i colori dell'arcobaleno,
tutto il meraviglioso passato
che ti rendeva libero,
sereno, felice.

Vorrei che tu percepissi ancora
cosa si prova a vivere
nella "luce",
nella consapevolezza
che solo l'Eterno,
con il suo amore,
può renderti
veramente libero,
invincibile.

Vorrei che l'amore dell'Eterno
uscisse dal mio profondo,
per aiutarmi a dipingere,
sulla tela bianca

della tua anima,
un futuro d'amore, di luce
un futuro pari, nell'essenza,
ai colori del tuo passato.
Vorrei, infine, che l'amore dell'Eterno,
attraverso me,
entrasse di nuovo in te,
per ricondurti
verso quella dimensione
nella quale l'egoismo,
l'intellettuale arroganza,
non rappresentano mai
la verità,
l'amore,
la reale libertà.

Alito di vento

Se il mio pensiero
fosse un alito di vento,
sussurrerei sulla tua pelle
parole di richiamo.
Se il mio pensiero
fosse una lingua di fuoco,
brucerei i tuoi falsi dei.
Se il mio pensiero
fosse un chiodo d'acciaio
scalfirei le pareti di ghiaccio,
della tua prigionia.
Se il mio pensiero
potesse sfiorare il tuo,
sentiresti il nostro dolore
fondersi insieme
ed insieme riusciremmo
ad approdare
su un tranquillo atollo
dove ritrovarci
e, ancora, appartenerci,
comprendendo finalmente,
che separati non esistiamo
ma insieme siamo l'universo.

Assenza

Mi manca la mia vita,
mi manca il mio passato.
Mi mancano
l'odore di salsedine,
i profumi della mia terra,
le sfumature calde e avvolgenti
delle pietre chiare e luminose.
Mi mancano,
il fragore delle onde sugli scogli,
l'aria torrida.
Mi manca,
quel sapore dolce, sensuale
profondamente caldo, piccante
di tutto ciò che assaggi
sotto il cielo della mia terra,
anche l'amore.
Tutto lì è amplificato.
La mia anima si dilata
per poter accogliere in sé
queste infinite emozioni.
Chiudendo gli occhi,
ne avverto la presenza
dentro di me.
Uguualmente, però,
vorrei essere un gabbiano
per volare dall'alba al tramonto,
scrutando da lontano
coloro che amo,
la loro quotidianità,
che una volta

era anche la mia.
Sentirmi ancora
parte di loro
come loro saranno sempre
parte di me.

Speranza

La speranza nutre
la mia anima
che, apparentemente appagata,
si specchia
e, magicamente,
si vede proiettata in un futuro
di mille colori,
un futuro di parole,
carezze, sussurri e grida,
un futuro fatto
di infinite, splendide promesse,
che scaldano il cuore
e riempiono la vita.
Nella loro semplicità
appaiono
come piccoli, gloriosi miracoli.
Nello specchio,
la mia anima
si vede ormai completa,
in grado di percepire,
finalmente,
l'essenza delle cose,
della vita,
dell'amore,
capace di vivere ogni istante
fino in fondo,
nella meravigliosa consapevolezza
che esiste un perché
in ogni attimo vissuto.

L'aquila

L'aquila non può più volare,
un cacciatore ha spezzato le sue ali,
l'ha mortalmente ferita.

Lei giace a terra
nel suo stesso sangue
ma ancora viva.

Stupido, insensibile,
crudele cacciatore.

Ti avvicini
e guardi il povero animale
che, con lo sguardo
offuscato e fiero,
ti supplica

Uccidimi! Uccidimi!
Incurante, ti allontani.

Un giorno,
crudele cacciatore,
rimarrai a terra anche tu,
mortalmente ferito,
agonizzante.

I tuoi occhi vili
grideranno
Uccidimi! Uccidimi!

Neanche a te
verrà concessa questa grazia.

Allora,
in un attimo d'eternità,
comprenderai
quanto inutile e crudele,
sia stato il tuo vivere.

Gli occhi di un amico

Ho rivisto una giovanissima donna
riflessa

negli occhi di un amico.

Occhi dolci, teneri, un po' tristi,
ricchi di vita,
rinunce e responsabilità.

Ho rivisto una donna,
riflessa

negli occhi di un amico.

Inconsapevolmente sola,
triste, senza amore.

Ho rivisto una donna matura,
riflessa

negli occhi di un amico.

Più saggia, finalmente consapevole.

Anche i suoi occhi

ricchi di vita,
rinunce e responsabilità.

Mi sono vista

riflessa

negli occhi di un amico.

Ho visto il mio domani e
l'incitamento a credere

che il futuro

sia ancora e sempre

nelle mie mani.

Nebbia

Guardo attraverso una finestra
il cielo, il mare, i gabbiani,
ma non riesco a scorgerli con nitidezza.
Mi accorgo che il vetro è opaco.
Il tempo lo ha cambiato,
non riesco più a scorgere
ciò che mi dà vita,
tutto è informe, nebuloso.
Continuo a guardare
e penso che, forse, mi abituerò,
finendo col credere
che in questa nebbia
sia la reale essenza della vita.

La coccinella

Cammino ad occhi chiusi
lungo un sentiero irto di sassi.
Sono cauta ma determinata
a continuare.
D'improvviso, una coccinella
mi chiede perché io avanzi
in tal modo bislacco.
Mi fermo e sorrido.
“Nel tempo”, spiego, “ ho affinato
i miei sensi al pericolo.
Avverto, ancor prima d'incontrarlo,
ogni ostacolo.
Procedere così mi consente
di entrare nell'essenza delle cose.
Un giorno forse aprirò di nuovo
gli occhi,
sicura di rivedere il mondo
come lo vedevo un tempo”.
Riprendo il cammino
ma so di non essere più sola,
una minuscola creatura
si adagia sulla mia spalla
e la mia anima, grata,
canta e sorride.



La coccinella

In un'altra vita

Una volta, tanto tempo fa,
in un'altra vita,
dicevi di non poter guardare
le mie labbra,
senza avvertire
la struggente necessità
di toccarle con le tue.
Una volta, tanto tempo fa,
in un'altra vita,
sentivi l'imperioso bisogno
di baciare tutto il mio viso.
Lo stringevi tra le mani,
accarezzandolo con le labbra,
dolcemente, con tenerezza.
Una volta, tanto tempo fa,
in un'altra vita,
noi due siamo diventati
due corpi e una sola anima.
I nostri cuori battevano all'unisono
e in ogni istante sapevamo
che se uno dei due
si fosse fermato
si sarebbe fermato anche l'altro.
Mi hai detto che la vita cambia le persone,
il loro modo di sentire, di esprimersi,
la percezione dell'amore.
Mi chiedo...
Perché la vita
non ha cambiato me?
Come una volta, tanto tempo fa,

In un'altra vita,
Io so e dico
che se il tuo cuore si fermasse.
si fermerebbe anche il mio.

Amore

L'amore non ha tempo,
l'amore non ha spazio,
l'amore è come un infinito nulla,
un infinito tutto.

Non ha fine né principio.

È la tua coperta quando hai freddo.

È il tuo refrigerio quando hai calura.

È la tua consolazione quando sei amareggiato.

È la tua medicina quando sei ammalato.

È la tua forza quando sei stanco e sfiduciato.

Anche quando lo rinneghi.

Lui è lì, non si allontana,

perché, alla fine, sa

che, malgrado te,

sarà il tuo approdo.

Amore mio

Dove sei stato,
amore mio,
quando non eri con me.
Quali vie hai percorso,
amore mio,
quando non eri con me.
Quali verità hai scoperto,
amore mio,
quando non eri con me.
Quanta gioia ha inondato il tuo cuore,
amore mio,
quando non eri con me.
Quanta consapevolezza c'era in te
nel dire ti amo ad un'altra,
amore mio,
quando non eri con me.
Quanto tempo hai vissuto
convinto di non amarmi più,
amore mio,
quando non eri con me.
Quante volte mi hai pensato, desiderato,
in fondo al cuore,
amore mio,
quando non eri con me.
Quante volte nel cammino
che ti portava lontano,
hai provato, pensandomi, passione, amore,
rinnegandoli subito con vigore,
amore mio,
quando non eri con me.

Quanto tempo e quanto cammino
sono serviti,
per capire che non c'è stato attimo in cui tu,
realmente, non sei stato con me,
amore mio,
quando non eri con me.

Dalla terrazza

Dalla terrazza del mio presente
guardo lontano.

Il mare della solitudine
si fonde,

con il cielo della speranza.

Le nuvole e la spuma delle onde
si confondono al mio sguardo.

La luna,
rende la mia pelle pallida, fredda
ma, al tempo stesso, luminosa,
vibrante.

Avverto ogni alito di vento
che, accarezzandomi, mi esorta
a non distogliere lo sguardo,
a fissare l'infinito.

Poi, quando le palpebre si adagiano
sul giaciglio di un onirico abbandono,
sento la mia pelle divenire più calda
e, faticosamente, riapro gli occhi
per scorgere l'alba,
ed i primi raggi di sole
che mi scaldano tutta,
risvegliandomi
e illuminando i mille colori,
con cui Dio ha dipinto
la tela della mia vita.



Dalla terrazza

L'alba

I colori dell'alba
mi prendono per mano.
Stentano i miei passi
ma, lo stesso, mi lascio guidare
verso un nuovo giorno,
verso una nuova meta.
Ho fiducia nei colori dell'alba
in loro mi specchio
e mi riconosco,
ritrovando il cammino.

Ali

Una maestra ali non ha
ma, di sicuro, le ruberà.
Le ruberà agli angeli in cielo,
per attaccarle ai suoi cari bambini,
belli come i fiori del melo.
Le attaccherà ad ogni suo bimbo,
due belle ali per farlo volare
su questo mondo da conquistare...
Il bimbo cresce, grande diventa,
ma dal suo cuore e dalla sua mente,
la sua maestra non sparirà.
Quella maestra che ali non ha.

Indice

Il respiro dell'anima

5	Prefazione
10	Introduzione
15	Le mie ali
16	Emozioni
17	L'olmo
19	Onde di risacca
21	Il deltaplano
23	Castelli di carta
25	Il sogno
27	Il dubbio
28	Eternità
29	Un amico
30	L'inganno
32	Briciole
33	Occhi neri
34	Un bravo papà
36	Angeli
38	Eppure
40	In eterno
43	Coriandoli
45	La rosa bianca
46	Cuore
47	Ricordi

48	Preghiera
50	Nuovamente
52	Amarezza
53	Il gabbiano
56	L'amore dell'eterno
58	Alito di vento
59	Assenza
61	Speranza
62	L'aquila
63	Gli occhi di un amico
64	Nebbia
65	La coccinella
67	In un'altra vita
69	Amore
70	Amore mio
72	Dalla terrazza
74	L'alba
75	Ali

il FILLO

Cinquant'anni e la necessità di cominciare a tracciare un bilancio della propria l'esistenza. Cinquant'anni e la paura di guardarsi indietro. Cinquant'anni e la voglia i non smettere di sognare.

La silloge *Il respiro dell'anima* racchiude nelle sue pagine proprio queste tre istanze, che nella vita di Esmeralda Narduzzi si mescolano e talvolta sfumano l'una nell'altra.

C'è da dire una cosa, prima di avvicinarsi alla scrittura di Esmeralda Narduzzi, qualcosa che appartiene gioco forza a tutte le donne. Ed è l'horror vacui della senescenza, soprattutto in una società che stritola, in un mondo, come quello contemporaneo, in cui la giovinezza sembra essere esposta (a volte perfino oscenamente) come unico accidente all'esistenza.

Di fronte a chi dice che i cinquanta anni sono l'inizio di un declino, Esmeralda Narduzzi tira fuori le unghie e mostra i denti, consapevole che la vera gioventù è quella che sta nell'anima e non sul passaporto.

(dalla prefazione)

Esmeralda Narduzzi nasce nel 1956 a Randazzo, una cittadina medioevale ai piedi dell'Etna. Nel 1965 si trasferisce a Roma dove attualmente vive.

Conclusi gli studi inizia a lavorare nel settore pubblicitario e, successivamente, diventa segretaria di redazione per la rivista "Piano-Time".

Collabora, in qualità di assistente arredatrice, a vari programmi televisivi tra cui le prime due edizioni di "Passaggio a Nord Ovest" di Alberto Angela e il programma "Viaggio nel Cosmo" di Piero Angela.

Dal 1997 è docente in una scuola elementare romana.

Il respiro dell'anima è la sua prima raccolta di poesie.

In copertina:

illustrazione di Paola Marzano.

